



L'ONORARIO PROFESSIONALE: IMPLICAZIONI DEONTOLOGICHE E RELAZIONALI

Si è tenuto il 10 ottobre 2009 a Mestre un importante convegno tra esperti, voluto dall'Ordine dei Medici ed aperto a medici e psicologi, con la collaborazione dell'AMP-Ve (Associazione dei Medici Psicoterapeuti).

L'alto livello degli esperti che hanno portato le loro relazioni ha permesso di approfondire l'argomento, sicuramente originale e nuovo, e di sviscerare diverse implicazioni di questo tema.

Il **dott. Giuseppe Collura**, in rappresentanza dell'Ordine e del Presidente dell'Ordine **dott. Maurizio Scassola**, ha presentato e inaugurato il Convegno.

La prima relazione è stata tenuta dal **dott. Moreno Breda**, Odontostomatologo e consigliere dell'OMCeO di VE, con una serie di slides riportanti le norme legali e deontologiche, ha presentato con chiarezza i limiti, gli errori, le opportunità e quale dovrebbe essere il corretto comportamento medico nel rapporto col paziente, sottolineando anche come, in campo odontoiatrico e in generale, l'opportunità di un preventivo condiviso e firmato. Ha sottolineato come il medico venga considerato dal fisco come un'impresa e come tale viene trattato. Il dott. Breda ha anche evidenziato le difficoltà che negli ultimi tempi sono intervenute circa il significato di collegialità e di mutuo aiuto tra gli iscritti, norma deontologica che trova le sue origine fin dall'inizio dell'arte medica. Il pagamento di un corretto onorario per la prestazione è una norma sociale che coinvolge non il singolo medico ma tutta la comunità.

Il **dott. Pier Luigi Rocco**, psichiatra e psicoterapeuta in Udine è docente presso la Scuola della Società Italiana di Psicoterapia Psicanalitica di Milano, autore di più di 70 pubblicazioni - Il focus dell'intervento è costituito dalle motivazioni che possono condurre a strutturare una relazione psicoterapeutica gratuitamente e sui suoi effetti. Lavorare gratuitamente in psicoterapia coinvolge il concetto di confine, in tutte le sue declinazioni. Effettuare una terapia gratuitamente o passare da una terapia a pagamento ad una gratuita è un passaggio all'atto discrezionale che va analizzato ed induce una serie di modificazioni interne alla relazione terapeutica. Lavorare gratis porta a dare voce alle proprie istanze riparative e produce numerosi vantaggi secondari, come sentirsi generosi, sentirsi onnipotente, sentire la riconoscenza, nutrirsi di alcuni aspetti dell'altro, coltivare una relazione fantastica, essere sedotto, subire una fascinazione intellettuale. Accanto alla cura del paziente, nella terapia gratuita il terapeuta soddisfa anche i propri bisogni riparativi, narcisistici, depressivi ed abbandonici e proietta sul paziente parti del proprio Sè di cui si prende cura. E' commentato un caso clinico in cui le circostanze hanno prodotto un passaggio ad una terapia gratuita. L'apparizione conseguente di una preoccupazione filiale nei confronti di un padre-terapeuta ha consentito alla paziente adolescente di riferirsi al proprio vero padre, in una dialettica che ha visto oscillare ed interscambiarsi le funzioni paterne dal padre al terapeuta, per scoprire che il padre, sentito fino ad allora come non significativo e infantile, era in grado di fornire la stessa qualità di preoccupazione e accudimento emozionale del terapeuta. Si è verificato quindi un recupero della figura paterna, che non era stato possibile altrimenti. Questo spostamento e riattribuzione al padre delle proprie funzioni paterne è stato possibile grazie al setting particolare creato dalla gratuità; quest'ultima ha sviluppato nella mente della paziente la fantasia inconscia che il terapeuta fosse un genitore, un padre, preoccupato, da cui era indispensabile sottrarsi ed ha consentito di ritrovare, nel proprio padre reale, un interlocutore potenziale.



La **d.ssa Loris Zanin**, neuropsichiatra infantile e psicoanalista della S.P.I., docente presso la scuola di psicoterapia COIRAG ASVEGRA di Padova, ha fatto il punto sul rapporto costi-benefici di una terapia psicoanalitica, sia come costi in denaro e tempo, sia come costi emotivi. Chi chiede un'analisi lo fa con un bilancio affettivo "in rosso" e ne può ottenere un guadagno psichico come qualità della propria vita. Ha poi parlato del pagamento delle sedute e del significato di una seduta mancata, della eventuale possibilità di prestare una serie di pre-colloqui gratuiti prima di iniziare una terapia psicanalitica e del fatto che in altri paesi Europei c'è un sovvenzionamento dello stato per le psicoterapie, il che permette tariffe accessibili per le fasce socialmente più deboli. Un altro aspetto della relazione è stato il far capire il costo sia per il singolo che per la società ed il servizio sanitario nazionale se non vengono riconosciute le molteplici manifestazioni, anche somatiche, del disagio psichico.

La **d.ssa Antonella Debora Turchetto**, Ginecologa e Psicoterapeuta, esperta di formazione, con la sua grande esperienza congressuale e con oltre 40 pubblicazioni sull'argomento, lavora come specialista nei consultori dell' ULSS 12 Veneziana. Ha portato subito i congressisti su un piano di realtà esprimendo un aspetto nuovo del problema che deriva dalla sua esperienza continua che si sviluppa con gli adolescenti che afferiscono al servizio pubblico di Consultorio Adolescenti per cui il pagamento del lavoro dello specialista è sostenuto dalle strutture sociali. Tuttavia ha saputo esprimere come il pagamento delle sedute, anche se non come costo economico, va relazionato con l'impegno psicologico e l'aspetto pedagogico e di fatto terapeutico correlato alla responsabilizzazione per la partecipazione dell'adolescente alle sedute (adolescente che per la sua età tenderebbe ad una instabilità comportamentale, specie appunto quello maggiormente bisognoso di supporto psicologico). Ha anche chiarito come queste forme di aiuto dovrebbero essere implementate, mentre trovano spesso difficoltà organizzative per la limitatezza delle risorse che la società nel suo complesso mette a disposizione. L'adolescente seguito in una struttura pubblica per counselling o psicoterapia non paga direttamente, ma riceve un servizio che gli spetta di diritto. Ha comunque il dovere di rispettare le regole e di puntualità e assiduità, consapevole che la sua "prenotazione del campo da tennis", se non usufruita, sottrae risorse ad altri ragazzi ugualmente "aventi diritto". E' una forma di pedagogia civica. E' importante chiarire correttamente i termini di questo contratto sul piano di realtà, perchè se la gratuità tout court può effettivamente essere controproducente, è però soprattutto dannosa la gratitudine in quanto può generare dipendenza. Il ragazzo che non ha motivo di essere "grato" capisce che è solo e così cresce.

Il **dott. Salvatore Capodiecì**, docente di Psicopatologia generale e di Sessualità alla Fac. di Psicologia del SISF di Mestre e docente alla Scuola di specializzazione in Psicologia del ciclo della vita all'Univ. di Padova, vice-presidente AMP-VE, autore di oltre 100 pubblicazioni e 6 libri, ha esaminato la tematica della psicoterapia con soggetti anziani prendendo in esame i seguenti punti: analogie e differenze con le terapie rivolte ad altre fasce di età, la richiesta di aiuto, le caratteristiche del setting, il problema del tempo, il rapporto con i parenti, le problematiche emotive ed affettive, gli aspetti transferali e controtransferali. Il relatore ha presentato, infine, alcune riflessioni sugli aspetti attivanti, riabilitativi e terapeutici che la psicoterapia nella terza età può favorire e alcune condizioni che suggeriscono l'opportunità che gli anziani possano beneficiare gratuitamente di una psicoterapia.

Il **dott. Franco Ferri**, psicologo e psicoterapeuta di formazione analitica, con specializzazioni in Psicoterapia scolastica e in Psicoterapia degli adolescenti, ha presentato alcuni casi - In una psicoterapia con un paziente adulto, breve o lunga che sia, il regolare pagamento delle sedute, tra le tante importanti valenze che ha, ha anche quella di sottolineare l'alleanza di lavoro e nel contempo di regolare la distanza emotiva. Col paziente adolescente queste funzioni sono mediate da altri fattori e a sua volta il pagamento è "interpretato" da altri fattori che assumono il significato di pagamento. Nelle vignette cliniche presentate, o più semplicemente in ognuno dei casi che possiamo incontrare nella nostra professione, il significato del pagamento non è dato a priori, ma va costruito nella ricerca di una condivisione che dia il senso del lavoro psicoterapeutico. Così il pagamento, assume di volta in volta per esempio la valenza di un segreto che,



proprio perché non condiviso, può avere delle potenzialità distruttive; oppure può diventare la misura di quanto, delle sue grandiosità illusorie, l'adolescente è disposto a sacrificare pur di imparare a riconoscere le sue vere capacità; o ancora può fungere da fattore di coinvolgimento dei genitori nel proteggere il setting, e magari costringere il paziente a fare un esame di realtà abbozzando un pensiero sul valore di quello che riceve e un pensiero sul suo valore come persona in cerca di accettazione per sé stessa.

La **d.ssa Donata Dante Polacco**, laureata in filosofia del linguaggio, psicologa e psicoterapeuta, counselor all'Istituto internazionale di psicosintesi educativa, con esperienza di formazione e supervisione, lavora con psicoterapia individuale, di coppia e dei gruppi. Quando si parla di onorario nei gruppi di psicoterapia, emerge con evidenza ancora maggiore rispetto alle terapie individuali quanto il denaro acquisisca non solo un significato simbolico e relazionale ma anche comunicativo e affettivo. La dinamica del gruppo, attraverso un continuo gioco di specchi, rende spesso instabile l'equilibrio del processo di trasformazione che si viene via via integrando, sia attraverso la comprensione del transfert che attraverso la possibilità di sperimentare nuove esperienze di fiducia, correttezza e gratitudine. Lo scambio di denaro per natura instabile e controverso, può sostenere o minare questo processo. La consapevolezza di queste realtà da parte del terapeuta offre l'opportunità di utilizzare anche il pagamento come una risorsa per attivare equilibri migliori. Per meglio comprendere queste osservazioni ho cercato di individuare le regole necessaria a mantenere un certo rigore in una tale complessità, e le variabili più frequenti legate ad esigenze individuali. Quali di queste variabili è utile condividere con il gruppo e quali invece possono o devono essere demandate alla discrezione (oltre che al tipo di formazione) del terapeuta. Ogni gruppo di psicoterapia costituisce una vera e propria identità grupppale, unica e irripetibile nella quale la sicurezza di comuni garanzie e vincoli si struttura anche attraverso lo scambio di denaro.

Ha coordinato l'evento il **dott. Renzo Giacomini**, Presidente dell'AMP-VE.

L'AMP-VE ha intenzione di raccogliere le relazioni in una piccola pubblicazione (a basso costo) e chi fosse interessato ad averne una copia è pregato di prenotarla inviando un'e-mail; sul sito dell'AMP-VE (www.amp-ve.com), c'è una casella con "contatti" a cui può essere inviata la richiesta.